

75.



L'ITALIANA
IN ALGERI
DEL MARCHIO BASSI
OPERA IN UN ATTO
E IN CINQUE ATTI
PER IL TEATRO DE' RENO

L'ITALIANA
IN ALGERI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2122
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10741

L' ITALIANA
IN ALGERI
 DRAMMA BUFFO
 MUSICA
 DEL MAESTRO ROSSINI
Da Rappresentarsi in Siena
NEL TEATRO DEI ROZZI
 IL CARNEVALE 1849



SIENA
 TIPOGRAFIA MUCCI.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2122
 BIBLIOTECA DEL
 VENEZIA

ATTORI

MUSTAFA' Bey, d' Algeri

Eugenio Mazzoni

ELVIRA MOGLIE del suddetto

Marietta Barletti

ZULMA Schiava confidente d' Elvira

Vincenza Venturi

ALY Capitano dei Corsari Algerini

N. N.

LINDORO Giovine Italiano Schiavo favorito di Mustafà.

Remigio Bruni

ISABELLA Signora Italiana

Rosalia Boutet

TADDEO Compagno d' Isabella

Gaspare Pozzesi

La Scena si figura in Algeri.

Coro di Corsari Algerini — Schiavi, Eunuchi
e Pappataci,
Comparsa, Turchi e Marinai.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey,
e a quelli di sua Moglie.
Un sofà nel mezzo.

*Elvira seduta sul Sofà, presso a lei Zulma, all'intorno
un Coro di Turchi: indi Aly, poi Mustafa.*

Coro **S**erenate il mesto ciglio:
Del destin non vi lagnate,
Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Elv. Ah comprendo, me infelice!
Che lo sposo or più non m'ama:

Zul. Ci vuol flemma: a ciò, ch'ei brama
Ora è vano il contraddir.

Coro Quà le femmine son nate
Solamente per servir.

Aly Il Bey. *Zul.* Deh! Mia Signora...
Vi scongiuro...

Elv. E che ho da far? *(esce Mustafa)*

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar).

Must. Delle donne l'arroganza,
Il poter, il fasto insano,
Qui da voi s'ostenta invano,
Lo pretende Mustafa.

Zul. Su; coraggio, o mia Signora,

Aly È un cattivo quarto d'ora:

Elv. Di me stessa or più non curo,
Tutto omai degg'io tentar

Coro (Or per lei quel muso duro
Mi dà poco da sperar).

Elv. Signor, per quelle smanie, *(supplichevole)*
Che a voi più non ascondo...

Must. Cara m'hai rotto il timpano;

Ti parlo schietto , e tondo ;
Di te non so che far.

Elv. Ohimè..

Must. Non vò più smorfie :

Tutti col Coro (Oh , che testa stravagante !
Oh , che burbero arrogante !)
Più volubil d' una foglia

Và il mio cor di voglia in voglia
suo

Delle donne calpestando
Le lusinghe , e la beltà.

Must. Ritiratevi tutti. (*Aly* , t' arrasta)

Zul. (Che fiero cor !)

Elv. (Che dura legge è questa !) (*parte*)

SCENA II.

Mustafà, e Aly.

Must. Il mio Schiavo italian farai che tosto.

Venga e mi aspetti qui.

Tu sai che sazio

Io son di questa moglie

Che non ne posso più. Scacciarla è male.

Tenerla è peggio. Ho quindi stabilito ,

Ch' Ella pigli costui per suo Marito.

Aly. Ma come! Ei non è Turco.

Must. Che importa a me? Una moglie come questa.

Dabben , docile, modesta

Che sol pensa a piacere a suo marito

Per un Turco è un partito assai comune.

Ma per un Italian (almen per quanto

Intesi da lui stesso a raccontare)

Una Moglie saria delle più rare.

Sai ch' amo questo giovine ,

Vuo premiarlo così.

Aly. Ma di Maometto

La legge non permette tal pasticcio

Must. Altra legge io non ho, che il mio capriccio.

M' intendi ?

Aly. Signor sì..

Must. Sentimi ancora

Per passar bene un' ora , io non ritrovo

Una fra le mie schiave

Che mi possa piacer , tante carezze ,

Tante smorfie non son di gusto mio

Aly. E che ci ho da far io ?

Must. Tu mi dovresti

Trovar un' Italiana. Ho una gran voglia

D' aver una di quelle Signorine ,

Che dan martello a tanti Cicisbei :

Aly. Io servirvi vorrei.. Ma i miei Corsari..

L' incostanza del mar..

Must. Se fra sei giorni

Non me la trovi , e segui a far lo scaltro ,

Io ti faccio impalar.

(*si ritira nel suo Appartamento.*)

Aly. Non occorr' altro.

(*parte*)

SCENA III.

Lindoro solo, indi Mustafà.

Languir per una bella ,

E star lontan da quella

È il più crudel tormento ,

Che provar possa un cor.

Forse verrà il momento :

Ma non lo spero ancor.

Contenta quest' alma

In mezzo alle pene ,

Sol trova la calma

Pensando al suo bene ,

Che speme costante

Si serba in amor.

Ah quando fia , che io possa

In Italia tornar ? È omai tre mesi ,

Che in questi rei paesi

Già fatto schiavo , e dal mio ben lontano.

Must. Sei qui ? Senti , Italiano .

- Vo darti moglie.
Lin. A me?... che sento l... (oh Dio!)
 Ma come, in questo stato!
Must. A ciò non dei pensar. Ebben?
Lin. Signore,
 Come mai senza amore
 Si può un uomo ammogliar?
Must. Bah!.. bah!... in Italia
 S'usa forse così? L'amor dell'oro
 Non c'entra mai l...
Lin. D'altri non so: ma certo
 Per l'oro io nol potrei...
Must. E la bellezza? ...
Lin. Mi piace: ma non basta...
Must. E che vorresti?
Lin. Una donna, che fosse a genio mio.
Must. Orsù; ci penso io. Vieni, e vedrai
 Un bel sguardo, un buon cor con tutto il resto
Lin. (Oh povero amor mi! che imbroglio è questo!)
 Se inclinassi a prender moglie
 Ci vorrebbero tante cose,
 Una appena in cento spose
 Si potrebbe combinar.
Must. Vuoi bellezza? Vuoi ricchezza?
 Grazie? Amore? Ti consola:
 Trovi tutto in questa sola,
 E' una donna singolar.
Lin. Per esempio la vorrei
 Schietta... buona...
Must. E' tutta lei.
Lin. Due begli occhi...
Must. Son due stelle.
Lin. Chiome...
Must. Bionde
Lin. Guance...
Must. Brune
Lin. (D'ogni parte io qui m'inciampo
 Che ho da dire? che ho da far?)
Must. Caro amico, non c'è scampo;
 Se la vedi, hai da cascar.

- Lin.* (Ah mi perdo: Mi confondo!
 Quale imbroglio maledetto?
 Sento amor, che dentro il petto
 Martellando il cor mi vada).
Must. Sei di ghiaccio? Sei di stucco?
 Vieni: vieni: che t'arresta?
 Una Moglie, come questa,
 Credi a me ti piacerà. (partono)

SCENA IV.

Spiaggia di mare. In qualche distanza un Vascello rotto
 ad uno scoglio, e disalberato dalla burrasca, che
 viene di mano in mano cessando. Varie persone nel
 Bastimento in atto di disperazione.

Arriva il Legno dei Corsari: altri Corsari vengono per
 terra con Aly, e cantano a vicenda i Cori. Indi Isa-
 bella, poi Taddeo.

- Pr. Coro* Quanta roba! Quanti schiavi!
Sec. Coro Buon bottino! Viva, bravi
 Ci son belle?
Pr. Coro Non c'è male.
Sec. Coro Starà allegro Mustafà.
Pr. Coro Ma una bella senza eguale
 E' costei, che vedi quà.
 Tra lo stuolo degli schiavi, e persone che sbar-
 cano, comparisce Isabella. Aly, co'suoi osse-
 vandola cantano il coro.
 E un boccon per Mustafà.
Isab. Si verrà di gioja alfine
 Al mio cor un sorriso.
 Il mio diletto invano
 Portava il piè lontano,
 Lo troverò; e fida ognor m'avrà
 Alla promessa fede al nostro affetto.
 Leggerà nel mio sguardo
 Per lui quant'è l'amor ond'ardo...
 Mio ben deh! vieni a rendere

A questo cor la pace,
 Pura si vegga splendere
 D'Imen la bella face.
 La terra il ciel sorridere
 Si vegga al nostro amor,
 Non rieda più di palpiti
 Fra noi poter funesto
 Al tuo venir dileguasi
 Fin l'ombra del dolor,
 Egli udrà dal labbro mio:
 Che l'amai costante ognora,
 Che fedel son come allora
 Che piangendo mi lascio.
 E se udir da lui poss'io
 Che a me visse ognor costante;
 Scorderò da quell'istante
 Quanti affanni il cor provò.

Già ci siam. Tauto fa. Convien portarla
 Con gran disinvoltura.
 Io degli uomini alfin non ho paura.

(alcuni Corsari scoprono, ed arrestano Taddeo)

Tad. Misericordia... ajuto... compassione...
 Io son...

Aly. Taci, poltrone.
 Uno schiavo di più.

Tad. (Ah son perduto)

Isa. Caro Taddeo...

Tad. Misericordia... ajuto!

Isa. Non mi conosci più?

Tad. Ah!... sì... Ma...

Aly Dimmi:

Chi è costei?

Tad. (Che ho da dir?)

Isa. Son sua nipote.

Tad. Sì, nipote... Per questo
 Io devo star con lei.

Aly Di qual paese

Tad. Di Livorno ambedue.

Aly Dunque Italiani?

Tad. Ci s' intende...

Isa. E men vanto

Aly Evviva, amici,
 Evviva.

Isa. E perchè mai tanta allegria?

Aly Ah! Non so dal piacer, dove io mi sia.

D'una Italiana appunto

Ha gran voglia il Bey, Con gli altri Schiavi

„ Parte di voi, compagni

„ Venga con me,

„ L'altra al Bey fra poco

„ Condurrà questi due, Piova, o Signora,

La rugiada del Cielo

Sopra di voi. Prescelta

Da Mustafà. .: sarete, se io non sbaglio,

La stella, e lo splendor del suo serraglio;

(parte con alcuni Corsari)

SCENA V.

Taddeo, Isabella, e alcuni Corsari indietro.

Tad. Ah! Isabella, siam giunti a mal partito

Isa: Perchè?

Tad. Non hai sentito
 Quella brutta parola?

Isa. E quale?

Tad. Serraglio:

Isa. Ebben?..

Tad. Dunque bersaglio

Tu sarai d'un Bey? D'un Mustafà?

Isa. Sarà quel che sarà, io non mi voglio
 Per questo rattristare.

Tad. E la prendi così?

Isa. Che ci ho da fare?

Tad. O povero Taddeo,

Isa. Ma di me non ti fidi!

Tad. Oh! veramente

Ne ho le gran prove.

Isa. Ah! maledetto, parla.

Di che ti puoi lagnar?

12
Tad. Via : via : che serve ?
Mutiam discorso.
Isa. No : spiegati.
Tad. Presso
M' hai forse , anima mia , per un babbeo ?
Di quel tuo cicisbeo...
Di quel Lindoro... Io non l' ho visto mai
Ma so tutto.
Isa. L' amai
Prima di te : no' l nego. Ha molti mesi ,
Ch' ei d' Italia è partito : ed ora...
Tad. Ed ora
Se ne già la Signora
A cercarlo in Galizia...
Isa. E tu...
Tad. Ed io
Col nome di compagno
Gl'ie la dovea condur...
Isa. E adesso ?
Tad. E adesso
Con un nome secondo
Vo in un serraglio a far... lo pensi il mondo.
Isa. Ai capricci della sorte
Io so far l' indifferente
Ma un geloso impertinente
Sono stanca di soffrir.
Tad. Ho più flemma , e più prudenza
Di qualunque innamorato ,
Ma comprendo dal passato
Tutto quel , che può avvenir.
Isa. Sciocco amante è un gran supplizio.
Tad. Donna scaltra è un precipizio.
Isa. Meglio un Turco , che un briecone.
Tad. Meglio il fiasco che il lampione.
a 2.
Isa. Vanne al diavolo in malora !
Più non vo con te garrir.
Tad. Buona notte : sì , Signora ,
Ho finito d' impazzir.
Isa. (Ma in man de' barbari , senz' un amico

13
Come diuigermi? .. che brutto intrico !
Tad. (Ma se al lavoro poi mi si mena...
Come resister , se ho poca schiena ?)
a 2.
Che ho da risolvere ? che deggio far ?
Tad. Donna Isabella ?...
Isa. Messer Taddeo...
Tad. (La furia or placasi).
Isa. (Ride il babbeo).
a 2.
Staremo in collera ? che te ne par ?
Ah ! no : per sempre uniti
Senza sospetti , e liti
Con gran piacer , ben mio ,
Sarem nipote , e zio ;
E ognun lo crederà
Tad. Ma quel Bey , Signora ,
Un gran pensier mi dà.
Isa. Non ci pensar per ora
Sarà quel che sarà. (partono)

SCENA VI.

Piccola Sala , come alla Scena prima.
Mustafà , e Lindoro.

Must. Ascoltami , Italiano :
Un Vascel Veneziano ,
Riscattato pur or , deve a momenti
Di quà partir. Vorresti
In Italia tornar ! ..
Lin. Alla mia patria ? ..
Ah ! qual grazia , Signòr ? di più non chiedo
Must. Teco Elvira conduci , e tel concedo.
Lin. (Che deggio dir ?)
Must. Con essa avrai tant' oro ,
Che ricco ti farà.
Lin. Giunto , che io sia
Nel mio paese... allor... forse sposare
Io la potrei...
Must. Sì si come ti pare

Va intanto del Vascello
Il Capitano a ricercar , e digli
In nome mio , ch' egli di quà non parta
Senza di voi.

Lin. (Pur , che io mi tolga omai
Da sì odiato soggiorno. . .
Tutto deggio accettar) Vado , e ritorno.
(parte)

SCENA VII:

Mustafà, Elvira, Zulma, indi Aly.

Elv. Dunque deggio lasciarvi?

Must. Nell' Italia

Tu starai bene.

Elv. Ah! che dovunque io vada
Il mio cor. . .

Must. Basta , basta ,
Del tuo core , e di te son persuaso.

Zul. (Se c'è un burbero equal , mi caschi il naso)

Aly Viva : Viva il Bey.

Must. E che mi rechi Aly ?

Aly Liete novelle ,
Una delle più belle
Spiritose Italiane. . .

Must. Sbrigati.

Aly Caduta

Testè con altri schiavi è in nostra mano.

Must. Or mi tengo da più del gran Sultano

Presto : tutto raduna il mio serraglio

Nella Sala maggior. Ivi la bella

Riceverò. . . ah! ah!... Cari galanti ,

Vi vorrei tutti quanti

Presenti al mio trionfo. Elvira , adesso

Con l' Italian tu puoi

Affrettarti a partir. Zulma , con essi

Tu pure andrai. Con questa Signorina

Me la voglio godere

Ed agli uomini tutti

Oggi insegnar io voglio
Di queste belle a calpestar l' orgoglio.
D' un insolito ardore nel petto
Agitare , avvampare mi sento:
Quest' ignoto soave contento
Mi trasporta , e brillare mi fa:
Voi partite , nè più mi annojate ,
Tu vai seco , obbedite , andate,
Voi la bella al mio seno guidate,
V' apprestate a onorar la beltà. (par.)

SCENA VIII:

Elvira, Zulma, indi Lindoro.

Zul. „ Vidico il ver. Non so , come si possa
„ Voler bene ad un uom di questa fatta

Elv. „ Io sarò sciocca , è matta. . .
„ Ma l' amo ancor.

Lin. „ Madama è già disposto
„ Il Vascello a salpar , e non attende
„ Altri che noi. . . Voi sospirate ?

Elv. „ Almeno

„ Che io possa anco una volta
„ Riveder Mustafà. Sol questo io bramo ,

Lin. „ Pria di partir dobbiamo
„ Congedarci da lui. Ma s' ei vi scaccia ,

„ Perchè l' amate ancor ? Fate a mio modo

„ Affrettiamci a partir allegramente. . .

„ Voi siete finalmente

„ Giovine , ricca , e bella , e al mio paese

„ Voi troverete quanti

„ Può una donna bramar mariti , e amanti

SCENA IX.]

Sala magnifica. A destra un sofà pel Bey.

Mustafà viene preceduto da due Mori,

Coro, di Eunuchi, indi Aly.

Coro Vava , viva il flagel delle donne ,

Che di tigrì le cangia in agnelle,
 Chi non sa soggiogar queste belle
 Venga a scuola dal gran Mustafà.
Aly Stà qui fuori la bella Italiana.,
Must. Venga, venga...
Coro Oh! che rara beltà.

SCENA X.

Isabella, accompagnata da Aly.

Isa. (Oh che muso! che figura!...
 Quali occhiate!... Ho inteso tutto
 Del mio colpo or son sicura,
 Sta a veder quel, che so far).
Must. (Oh che pezzo da Sultano!
 Bella taglia!... viso strano!...
 Ah m'iacanta!... m'innamora;
 Ma convien dissimular).

SCENA XI.

Taddeo respingendo Aly, che vuole trattenerlo e detti.

Tad. Vò star con mia Nipote,
 Io sono il Signor Zio,
 M'intendi? Sì son io.
 Va via: non mi seccar.
 Signor.: Monsieur... Eccellenza!...
 Ohimè! qual confidenza!...
 Il Turco un cicisbeo
 Comincia a diventar.
 (Ah, chi sa mai, Taddeo,
 Quel che or ti tocca a far!)
Aly Signor quello sguajato...
Must. Sia subito impalato.
Tad. Nipote... ohimè... Isabella...
 Senti, che bagattella!
Isa. Egli è mio Zio.
Must. Cospetto!

Aly, lascialo star.
Isa. Caro, capisco adesso
 Che voi sapete amar.
Must. Non so che dir, me stesso,
 Cara mi tai scordar.
Aly (Costui dalla paura
 Non osa più parlar!)
Tad. (Un palo a dirittura?
 Taddeo, che brutto affar).

SCENA XII.

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

Lind. (Pria di dividerci da voi, Signore)
Elv. (Veniamo a esprimevi il nostro core)
Zul. (Che sempre memore di voi sarò.)
Isa. (Oh ciel!)
Lind. (Che miro!)
Isa. (Sogno?)
Lind. (Deliro?
 Quest' è Isabella!)
Isa. (Questi è Lindoro)
Lind. (Io gelo).
Isa. (Io palpo:)

a 2.

Che mai sarà?
 Amore, ajutami per carità:
Elv. Zul. Aly. (Che cosa è stato?)
Must. Tad. (Che cosa avete?)

a 5.

Confus^o e stupid^o non rispondete?
 Non sò comprendere tal novità.
Lin. Isa. a 2. Amore, ajutami per carità
Tad. Che brutto muso fa Mustafà.
Isa. Dite: chi è quella Femmina?
Must. Fu sino ad or mia Moglie.
Isa. Ed or?...
Must. Il nostro vincolo.

Cara , per te si scioglie ,
 Questi , che fu mio schiavo
 Si dee con lei sposar .

Isa. Col discacciar la Moglie
 Da me sperate amore ?
 Questi costumi barbari
 Io vi farò cangiar .

Resti con voi la Sposa . . .

Must. Ma questa non è cosa .

Isa. Resti colui mio schiavo ,

Must. Ma questo non può star .

Isa. Andate dunque al diavolo
 Voi non sapete amar .

Must. Ah ! no . . . m' ascolta . . . acchetati
 (Costei mi fa impazzar) .

Gli altri (Ah ! di leone in asino (ridendo)
 Lo fè costei cangiar .)

Isa. *Zul.* (Nella testa ho un campanello
Elv. *Zul.* (Che suonando fa dindin .

Must. Come scoppio di cannone
 La mia testa fa bubù .

Tad. Sono come una Cornacchia
 Che spennata fa crà crà .

Lind. (Nella testa un gran martello)

Aly. (Mi percuote , e fa tac tà .
 Tutti col Coro

Và sossopra il suo cervello
 mio
 Sbalordito in tanti imbrogli
 Qual Vascel fra l' onde , e scogli
 Io stò (presso a naufragar .
 Ei stà (

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piccola Sala come nell' atto prim o.

Elvira, Zulma, Aly, e Coro di Eunuchi; indi Mustafà.

Coro **U**no stupido , uno stolto
 Diventato è Mustafà .
 Questa volta amor l' ha colto :
 Glie l' ha fatta come vè .

Zul. L' Italiana é franca , e scaltra .

Elv. Aly La sa lunga più d' ogni altra ,
 a 3 .

Quel suo far sì disinvolto
 Gabba i eucchi ; ed ei no' l' sà .

Coro Questa volta amor l' ha colto :
 Glie l' ha fatta come va .

Must. Amiche andate a dire all' Italiana
 Che io sarò frà mezz' ora
 A ber seco il Caffè .

Zul. „ Vi servirem

Elv. „ Farò per compiacervi
 „ Tutto quel che potrò . (par. e con essa Zul.)

SCENA II.

Taddeo, poi Aly con due Mori, i quali portano un turbante, un abito Turco, una sciabola, e Coro di Eunuchi.

Must. Ah ! se da solo a sola
 M' aceoglie l' Italiana . . . Il mio puntiglio
 Con questa Signorina
 È tale , che io ne sembro innamorato ,

Tad. Ah ! signor Mustafà .

Must. Che cosa è stato ?

Tad. Abbiate compassion d' un' innocente
Io non v' ho fatto niente.

Must. Ma spiegati... Cos' hai?

Tad. Mi corre dietro
Quell' amico dal palo.

Must. Ah!.. ah... Capisco.
E questa è la cagion del tuo spavento?

Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo... Ohime!..!

Must. Non dubitar. Ei viene
D' ordine mio per onorarvi. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò t' ho nominato.
Mio gran Kaimakan

Tad. Grazie obbligato.
*Aly mette l'abito di Turco a Taddeo, poi il
Turbante; indi Mustafà gli cinge la sciabola.
Intanto i Turchi con gran riverenza, ed in-
chini cantano il Coro*

Viva il grande Kaimakan,
Protettor dei Mussulman;
Colla forza dei leoni,
Coll' astuzia dei serpenti,
Generoso il ciel ti doni
Faccia franca e buoni denti.
Protettor dei Mussulman;
Viva il grande Kaimakan.

Tad. Grande Kaimakan! Io non capisco niente.

Must. Vuol dir Luogotenente.

Tad. E per i meriti
Della nostra nipote, a questo impiego.
La vostra Signoria m'ha destinato?

Must. Appunto, amico mio.

Tad. Grazie; obbligato
(Oh povero Taddeo!) Ma io... Signore...
Se debbo aprirvi il core,
Son veramente un asino. Vi accerto,
Che sò leggere appena.

Must. Ebben, che importa?
Mi piace tua nipote, e se saprai
Meutermi in grazia a lei, non curo il resto.

Tad. (Messer Taddeo, che bell'impiego è questo?)

Ho un gran peso sulla testa;
In quest' abito m'imbroglio.
Se vi par la scusa onesta,
Kaimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio Signore
Dell' onore, che mi fa.

(Egli sbuffa!.. ohime!.. che occhiate!

Compatitemi... Ascoltate..

(Spiritar costui mi fa),

(Quà bisogna far un conto:

Se ricuso... Il palo è pronto.

E sa accetto?... E' mio dovere

Di portargli il Candeliere.

Ah!.. Taddeo, che bivio è questo!

Ma quel palo?.. Che ho da far?)

Kaimakan, Signore, io resto.

Non vi voglio disgustar.

Coro Viva il gran Kaimakan
Protettor de' Mussulman.

Tad. Quanti inchini!.. Quanti onori!..

Mille grazie; miei Signori;

Non vi state a incomodar.

Per far tutto quel che io posso,

Signor mio, col basto indosso

Alla degna mia nipote

Or mi vado a presentar.

(Ah Taddeo! Quant' era meglio,

Che tu andassi in fondo al mar!) (parte)

SCENA III.

Sala magnifica, come all' Atto primo.
Isabella vestita alla Tarca. Elv. è Zul. indi Lin.

Isa. Ah!.. ah! dunque a momenti
Il signor Mustafà mi favorisce
A prendere il Caffè? Quanto è grazioso
Il Signor Mustafà.
Ehi.. Schiavo... Chi è di là?

Lin. Che vuol Signora ?
Isa. Asinaccio , due volte
 Ti fai chiamar ? .. Caffè
Lin. Per quanti ?
Isa. Almen per tre.
Elv. Se ho ben inteso
 Con voi da solo a sola
 Vuol prenderlo il Bey
Isa. Da solo a sola? ..
 E sua moglie mi fa tali ambasciate ?
Elv. Signora. . .
Isa. Andate... andate...
 Arrossisco per voi.
Elv. Ah! se sapeste ,
 Che razza d' uomo è il mio
Zul. Più di piacergli
 Si studia, è più disprezzo ei le dimostra
Isa. Finchè fate così, la colpa è vostra.
Elv. Ma che cosa ho da fare ?
Isa. Io: io v' insegnerò. Va in bocca al lupo
 Chi pecora si fa. Sono le mogli
 Fra noi quelle , che formano i mariti.
 Orsù fate a mio modo. In questa stanza
 Ritiratevi
Elv. E poi ?
Isa. Vedrete , come
 A Mustafà farò drizzar la testa ,
Elv. Che spirito ha costei!
Zul. Qual donna è questa! (partono)

SCENA IV.

*Mustafà Tabdeo. Lindoro, poi Isabella a suo tempo
 Elvira.*

Must. Io non resisto più quest' Isabella
 È un incanto
 Io non posso star senza di lei.
Lin. (Andate conducetela.
 Vo tosto così le parlerò),

Must. Vanne tu pur, fa presto.
 Va che fai ?
Tad. Ma adesso...
 Che sono Kaimakan...
Must. Cercarla, chiamarla...
 E qui condurla è tuo dovere
Tad. Isabella Isabella (oh che mestiere)
Lin. Signor, la mia padrona
 A momenti è con voi.
Must. (Dimmi: scoperto
 Hai qualche cosa?)
Lin. (In confidenza... acceso
 È il di lei cor: ma ci vuol flemma.)
Must. (Ho inteso).
 Senti, Kaimakan, quando io stranuto
 Levati tosto, a lasciarmi con lei.
Tad. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento...
 A qual passo sei giunto!..)
Must. Ma che fa questa Bella ?
Lin. Eccola appunto.
Must. Ti presento di mia man
 Ser Taddeo Kaimakan,
 Da ciò apprendi quanta stima
 Di te faccia Mustafà
Isa. Kaimakan ? A me t' accosta ,
 Il tuo muso è fatto apposta.
 Aggradisco , o mio Signore ,
 Questo tratto di bontà.
Tad. Per' tuoi meriti, nipote ,
 Son salito a tanto onore.
 Hai capito ? Questo core
 Pensa adesso come sia.
Lin. Osservate quel vestito, a *Must.* in disp.
 Parla chiaro a chi l' intende ;
 A piacervi adesso attende ,
 E lo dice a chi no' l sa.
Isa. Ah ! mio caro.
Must. Eccì ,
Tad. (Ci siamo).
Isa. *Lin.* (Viva).

Tad. (Crepa).

Must. (Eccl.).

Tad. (Fo il sordo).

Must. (Mal-detto quel balordo
Non intende, e ancor quai stà).

Tad. (Ch'ei stranuti finchè scoppia:
Non mi muovo via di quà.)

Isa. (L'uno spera, e l'altro fremo.)

Lin. Di due sciocchi uniti insieme
Oh che rider si farà !)

Isa. Ehi!... Caffè....

Lin. Siete servita. (due Mori portano il Caffè)

Isa. Mia Signora, favorite. (va a levare Eiv.)

E il Marito che v'invita:

Non vi fate più pregar.

Must. (Cosa viene a far costei?)

Isa. Colla Sposa sia gentile....

Must. (Bevo toscano... sputo bile.)

Lin. (Non stranuta certo adesso).
(E ridicola la scena.)

Must. (Io non so più simular).

Isa. Via guardatela.

Must. (Briccona) (sotto voce a Isabella)

Isa. E' sì cara....

Must. (E mi canzona).

Elv. Un'occhiata....

Must. Mi lasciate.

Lin. Or comanda?....

Isa. Compiacenza....

Elv. Sposo caro....

Isa. Buon padrone....

a 4.

Ci
La dovete consolar.

Must. Andate alla malora.

Non sono un babbuino....

Ho inteso, mia Signora,

La noto al taccuino.

(Tu pur mi prendi a gioco,)

Me la farò pagar.

Ho nelle vene un fôco

Più non mi so frenar.

Tutti Il mio core. . La testa. . La mente

Delirando... Perdendo si vâ,

SCENA V.

Piccola Sala come alla Scena I. dell'Atto II.

Aly solo.

Con tutta la sua boria

Questa volta il Bey perde la testa;

Ci ho gusto. Tanta smania

Avea d'una Italiana.. Ci vuol altro

Colle donne allevate in quel paese;

Ma vâ ben ch'egli impari a proprie spese.

„ Le femmine d'Italia

„ Son disinvoltè, e scaltre;

„ E sanno più dell'altre

„ L'arte di farsi amar.

„ Nella Galanteria

„ L'ingegno han raffinato;

„ E suol restar gabbato

„ Chi le vorria gabbar.

(parte)

SCENA VI.

Taddeo; e Lindoro.

Tad. E tu sperì di togliere Isabella
Dalle man del Bey,

Lind. Questa è la trama,
Ch'ella vi prega; e brama
Che abbiate a secondar.

Tad. Non vuoi? ... Per bacco!
Già saprai chi son'io.

Lind. Non siete il Signor Zio?

Tad. Ah! Ah! Ti pare?

Lind. Come? .. Come?..

Tad. Tu saj quel che più importa

E ignori il men? D'aver un qualche amante
Non t'ha mai confidato la Signora?

Lin. Sò che un amante: adora solo
Ch'ella.

Lin. Ebben. Sono quell' io.

Tad. Me ne consolo.

(Ah , ah .)

Tad. Ti giuro , amico ,
Io non ho che il suo amor. Prima d'adesso
Non era , te'l confesso ,
Di lei troppo contento. Avea sospetto ,
Che d' un certo Lindoro
Suo primo amante innamorata ancora
Volesse la Signora

Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto ,
Che non v' ha cicisbeo ,

Lin. Viva, viva: (ah? ah!) ma zitto: appunto
Vien Mustafà. Coraggio
Secondate con arte il mio parlare ,
Vi dirò poi quello, che avete a fare.

SCENA VII.

Mustafà, e detti.

Must. Orsù: La tua nipote con chi crede
D'aver che far? Preso m' avria costei
Per un de' suoi babbei.

Lin. Ma, perdonate
Ella a tutto è disposta.

Tad. E vi lagnate.

Must. Dici davvero.

Lin. Sentite. In confidenza
Ella mi manda a dirvi ,
Che spasima d' amor.

Must. D' amor ?

Tad. E quanto !

Lind. Che si crede altrettanto
Corrisposta. . .

Must. Oh , sì , sì.

Lin. Da lei.

Tad. Nò , nò , aspettate.

Lin. Sentite ancora.

Must. Ebben.

Lin. M' ha detto infine ,
Che a rendervi di lei sempre più degno ,
Ella ha fatto il disegno
Con gran solennità tra canti , suoni ,
E al tremolar dell' amorose faci ,
Di volervi crear suo Pappataci.

Must. Pappataci ! Che mai sento ,
La ringrazio. Son contento ,
Ma di grazia Pappataci
Che vuol poi significar.

Lin. A color , che mai non sanno
Disgustarsi col bel sesso ,
In Italia vien concesso
Questo titol singular.

Tad. Voi mi deste un nobil posto ,
Or ne siete corrisposto ,
Kaimakan , e Pappataci ,
Siamo là : che ve ne par !

Must. L' Italiane son cortesi .

Nate son per farsi amar.

Tad. a 2. (Se mai torno a' miei paesi

Lin. a 2. (Anche questa è da contar.

Must. Pappataci.

Lin. È un bell' impiego.

Tad. Assai facil da imparar.

Must. Ma spiegatemi , vi prego ,
Pappataci , che ha da far ?

Lin. Fra gli amori e le bellezze ,
Tra gli scherzi , e le carezze.

Tad. Dee dormir , mangiare e bere ,

Must. Bella vita! . . o che piacere! . . . ;
Io di più non sò bramar.

(via tutti)

SCENA VIII.

Aly, e Zulma.

- Aly „ E può la tua padrona
 „ Credere all' Italiana ?
 Zul. „ E che vuoi fare ?
 „ Da tutto quel che pare, ella non cura
 „ Gli amori del Bey; anzi s' impegna
 „ Di regolarne le sue pazze voglie
 „ Sì, che torni ad amar la propria moglie
 „ Che vuoi di più ? ...
 Aly „ Sarà. Ma a quale oggetto
 „ Donar tante bottiglie di liquori
 „ Agli Eunuichi, ed ai Mori.
 Zul. „ Per un giuoco,
 „ Anzi per una festa,
 „ Che dar vuole al Bey.
 Aly „ Ah ! Ah ! Scommetto
 „ Che costei gliela fa.
 Zul. „ Suo danno. Ho gusto.
 „ Lascia pur, che il babbeo faccia a suo modo.
 Aly „ Per me . . vedo. non parlo e me la godo.
 (parte)

SCENA IX.

Loggia terrena che corrisponde al Mare
 Taddeo, Lindoro indi Isabella, e un Coro di
 Schiavi Italiani.

- Tad. Tutti i nostri Italiani
 Ottenere dal Bey spera Isabella ?
 Lin. E gli ottiene senz' altro.
 Tad. Ah ! saria bella !
 Ma con qual mezzo termine ?
 Lin. Per fare
 La cerimonia.
 Tad. Ih .. ih .. gioco più bello
 Non si può dar. Ma eccola .. Per bacco
 Seco ha gli schiavi ancor.

Lin. N' ero sicuro.

Tad. Quanto è brava costei

Lin. Con due parole

Agli sciocchi fa far quello, che vuole.

Coro Pronti abbiamo e ferri, e mani

Per fuggir con voi di quà ;

Quanto vaglion gl' Italiani

Al cimento si vedrà.

Isa. Amici, in ogni evento

M' affido a voi. Ma già fra poco io spero.

Senza rischio, e contesa,

Di trarre a fin la meditata impresa,

Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,

Ch' io mi rida di te. Tu impallidisci, a Lin.

Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta

Il mio periglio, il mio tenero amore,

Se parlano al tuo core

Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi

A mostrarti Italiano; e alle vicende

Della volubil sorte

Una donna t' insegni ad esser forte

Pensa alla Patria, e intrepido.

Il tuo dovere adempi :

Vedi per tutta Italia

Rinascere gli esempi

D' ardire, e di valor.

Sciocco : tu ridi ancora? (a Taddeo)

Vanne, mi fai dispetto.

Caro, ti parli in petto (a Lindoro)

Onor, dovere, onor.

Amici, in ogni evento ..

Coro Andiam. Di noi ti fida.

Isa. Vicino è già il momento ..

Coro Dove a te par ci guida :

Isa. Se poi v' à male il gioco ..

Coro L' ardir trionferà.

Isa. Qual piacer ! Fra pochi istanti

Rivedrem le patrie arene.

(Nel periglio del mio bene

Coraggiosa amor mi fa).

30
Coro Quanto vaglion gl' Italiani
Al momento si vedrà. (partono)

SCENA X.

Taddeo, indi Mustafà.

Tad. Che bel core ha costei! Chi avria mai detto
Che un sì tenero affetto
Portasse al suo Taddeo?... Far una trama,
Corbellare un Bey, arrischiar tutto
Per esser mia...

Must. Kaimakan...

Tad. Signore.

Must. Tua nipote dov' è?

Tad. Stà preparando
Quello ch' è necessario
Per far le cerimonie. Ecco il suo schiavo
Che qui appunto ritorna, e ha seco il coro
De' Pappataci.

Must. E d' onorarmi adunque
La bella ha tanta fretta?

Tad. È l' amor che la sprona.

Must. Oh benedetta!

SCENA XI.

Lindoro con un Coro di Pappataci, e detti.

Lin. Dei Pappataci s' avanza il coro,
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.

Coro I corni suonino, che favoriti
Son più de' timpani nei nostri riti,
E intorno facciano l' aria echeggiar.

Tad. Le guancie tumide, le pance piene,
Fanno conoscere, che vivon bene.

Lin. Tad. (Ih... ih... dal ridere stò per schiattar,

Must. Fratei carissimi, tra voi son lieto.
Se d' entrar merito nel vostro ceto,

31
Sarà una grazia particolar.
Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca,
Getta il turbante, metti parrucca,
Leva quest' abito che fa sudar.
Levano il turbante a Mustafà, e l' abito e gli
mettono in testa una parrucca, e l' abito di
Pappataci.

Must. Questa è una grazia particolar.

Lin. Tad. (Ih... ih... dal ridere stò per schiattar)

SCENA XII.

Isabella, e detti.

Isa. Non sei tu, che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.

Ma bisogna, che tu giuri
D' eseguirne ogni dovere.

Must. Io farò con gran piacere
Tutto quel, che si vorrà.

Coro Bravo: ben: così si fa.

Lin. State tutti attenti, e cheti

A sì gran solennità.

A te: (1) leggi: E tu (2) ripeti

Tutto quel ch' ei ti dirà.

Tad. Di veder, e non veder.

Tad. legge, e Must. ripete verso per verso

Di sentir, e non sentir,

Per mangiare, e per goder.

Di lasciare, e fare, e dir.

Io qui giuro, e poi scongiuro

Pappataci Mustafà.

Coro Bravo: ben: così si fa.

Tad. Giuro inoltre all' occasione

(leggendo come sopra)

(1) A Taddeo, dandogli un libro da leggere,

(2) A Mustafà.

Di portar torcia , e lampione.
E se manco al giuramento
Più non m'abbia un pel suo mento.
Tanto io giuro , e qui seongiuro
Pappataci Mustafa.

Coro Bravo : ben , così si fa.

Lin. Quà la mensa.

(*si porta un tavolino con vivande e bottiglie*)

Isa. Ad essa siedono

Kaimakan , e Pappataci.

Coro Lascia pur , che gli altri facciano ,
Tu qui mangia , bevi , e taci :
Questo è il rito primo , e massimo
Della nostra società.

Tad. *Must.* Buona cosa è questa quà.

Isa. Or si provi il candidato.

Caro ..

Lin. Cara ..

Must. Ehi ! .. cos'è ?

Tad. Tu non fai quel , ch'hai giurato
Io t'insegno. Bada a me.

Isa. (Vieni , car^o

Lin. (a

Tad. Pappataci :

(*mangia di gusto senza osservar gli altri*)

Isa. *Lin.* Io t'adoro,

Tad. Mangia , e taci.

Must. Basta : basta : ora ho capito :
Saper far meglio di te.

Tad. (Che babbeo !)

Lin. Che scimunito !

Me la godo per mia fe.

Isa. Così un vero Pappataci

Tu sarai da capo a piè.

SCENA XIII.

*Compare un vascello che s'accosta alla loggia con
Marinari , e schiavi Europei , che cantano il se-
guente*

Coro Son l'aure seconde , tranquille son l'onde
Su presto salpiamo: non stiamo a tardar.

Lin. Andiam , mio tesoro.

Isa. Son teco , Lindoro.

a 2. C'invitano adesso la patria , e l'amor.

Tad. Lindoro! Che sento! Quast'è un tradimento
Gabbati , e burlati noi siamo , o Signor

SCENA ULTIMA

Elvira , Zulma , Aly , Mustafa , e Coro d'Eunuchi.

Zul. *Elv.* (Mio Signore.

Aly. (Mio marito:

Zul. *Elv.* *Aly* (Cosa fate ?

Must. Pappataci.

Zul. *Elv.* *Aly* (Non vedete ?

Must. Mangia , e taci.

Di veder , e non veder.

Di sentir , e non sentir

Io qui giuro , e poi seongiuro

Pappataci Mustafa.

Elv. *Zul.* *Aly.* (Fgli è matto.

Isa. *Lin.* *Tad.* (Il colpo è fatto.

Tutti eccetto Mustafa.

L'Italiana se ne va.

Must. Come .. come . . ah ! traditori.

Presto Turchi .. Eunuchi .. Mori ,

Elv. *Zul.* *Aly* (Son briachi tutti quanti).

Coro Chi avrà cor di farsi avanti ,

Trucidato qui cadrà.

Must. Questo scorno a Mustafa !

Sposa mia , non più Italiana.

Torno a te. Deh ! mi perdona.

Elv. *Aly* (Amorousa, docil buona
Zul. (Vostra moglie ognor sarà.
Andiamo , Padroni ,
Buon viaggio , stien bene.

Possiamo contenti lasciar quest' arene ,
Potete

Timor , nè periglio per voi più non v' ha
noi
La bella Italiana venuta in Algeri
Insegna agli amanti gelosi , ed alteri
Che a tutti , se vuole , la Donna la fa.

Fine del Dramma.

35874

35874

